

## Monti preromantico

Tra le molteplici direzioni di ricerca e di sperimentazione di Monti si colloca anche il tentativo di intraprendere la strada della poesia "patetica", sentimentale e malinconica, in linea con le più moderne esperienze nordeuropee. Monti è non a caso uno dei primi in Italia a intuire l'importanza di un romanzo epocale come *I dolori del giovane Werther* di Goethe, che sarebbe stato ripreso vent'anni dopo da Foscolo nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*. Proprio al *Werther* si ispirano i *Pensieri d'amore*: da questi, divisi in dieci sezioni dall'andamento frammentario e drammatico, che richiama la struttura diaristica del modello, è tratto il testo qui riportato.

**Schema metrico:** endecasillabi sciolti.

Alta è la notte<sup>1</sup>, ed in profonda calma<sup>2</sup>  
 dorme il mondo sepolto, e in un con esso  
 par la procella del mio cor sopita<sup>3</sup>.  
 Io balzo fuori delle piume<sup>4</sup>, e guardo;  
 5 e traverso alle nubi, che del vento  
 squarcia e sospinge l'iracondo soffio,  
 veggo del ciel per gl'interrotti campi<sup>5</sup>  
 qua e là deserte<sup>6</sup> scintillar le stelle.  
 Oh vaghe stelle! e voi cadrete adunque,  
 10 e verrà tempo che da voi l'Eterno  
 ritiri il guardo, e tanti Soli estingua?  
 E tu pur anche coll'infranto carro  
 rovesciato cadrai, tardo Boote<sup>7</sup>,  
 tu degli artici lumi<sup>8</sup> il più gentile?  
 15 Deh, perché mai la fronte or mi discopri<sup>9</sup>,  
 e la beata notte mi rimembri,  
 che al casto fianco dell'amica<sup>10</sup> assiso  
 a' suoi begli occhi t'insegnai col dito!  
 Al chiaror di tue rote ella ridenti  
 20 volgea le luci<sup>11</sup>; ed io per gioia intanto  
 a' suoi ginocchi mi tenea prostrato  
 più vago oggetto<sup>12</sup> a contemplar rivolto,  
 che d'un tenero cor meglio i sospiri,  
 meglio i trasporti meritare sapea.  
 25 Oh rimembranze! oh dolci istanti! io dunque,  
 dunque io per sempre v'ho perduti, e vivo?  
 e questa è calma di pensier?<sup>13</sup> son questi

**1. Alta e è la notte:** l'incipit sembra modellato su alcuni celebri notturni classici, in particolare quello virgiliano di *Eneide*, III, 147 e segg.

**2. profonda calma:** verosimilmente quest'incipit ispirò quello della *Sera del dì di festa* di Leopardi: *Dolce e chiara è la notte e senza vento, / e queta sovra i tetti [...]*.

**3. e in un con esso... sopita:** insieme con esso sembra placata la tempesta (*procella*) del mio cuore, la mia inquietudine interiore.

**4. piume:** letto (metonimia).

**5. gl'interrotti campi:** le distese del cielo, interrotte qua e là da nubi.

**6. deserte:** solitarie.

**7. tardo Boote:** è il carro dell'Orsa maggiore, lento perché si trova in prossimità del Polo e descrive dunque un'orbita apparente più breve. Questi versi saranno ripresi da Leo-

pardi nelle *Ricordanze*: *Vaghe stelle dell'Orsa [...] scintillanti*.

**8. artici lumi:** le stelle che si trovano vicine al Polo Nord.

**9. la fronte or mi discopri:** mi apparì.

**10. amica:** la donna amata, ispiratrice di questi versi, Carlotta Stewart.

**11. luci:** gli occhi (con un continuo gioco di rimandi allo splendore delle stelle: *scintillar, Soli, lumi, chiaror di tue rote*).

**12. più vago oggetto:** il volto della donna.

**13. e questa è calma di pensier?:** si riferisce alla *calma* notturna descritta nel primo verso, ed ora destinata a scomparire di fronte al bel ricordo ormai passato. Da notare che i versi 27-30 colpirono a fondo Leopardi, che li tenne ben presenti in *A Silvia*: *Questo è quel mondo? questi / i diletti, l'amor, l'opre, gli eventi / onde cotanto ragionammo insieme?*.

gli addormentati affetti? Ahi, mi deluse  
della notte il silenzio, e della muta  
30 mesta Natura il tenebroso aspetto!  
Già di nuovo a suonar l'aura comincia  
de' miei sospiri, ed in più larga vena  
già mi ritorna su le ciglia il pianto.

da *Opere*, a cura di C. Muscetta e M. Valgimigli, Ricciardi, Milano-Napoli, 1953

## Linee di analisi testuale

### Una traduzione infedele

I versi di Monti sono la ripresa del frammento scritto da Werther *dopo le undici*, nell'imminenza del suicidio, che esordisce con la frase *Tutto è così silenzioso intorno a me e la mia anima è così calma*. Dal confronto tra i due testi emerge con chiarezza il senso dell'operazione di Monti.

Goethe riprende nel *Werther* l'immagine della possibile fine del mondo, presente già in un passo dei *Canti di Ossian*, ma per sconfessarla. L'ordine quieto e immutabile degli astri, pur entro la cornice di un tempestoso accalcarsi di nuvole, è l'antidoto all'inquietudine interiore del protagonista: attraverso la morte, tornerà lui pure per sempre a far parte dell'ordine dell'universo, e per tale via potrà un giorno riunirsi con l'amata Lotte. L'esperienza è all'insegna di una religiosità problematica, che innalza i sentimenti a valore assoluto e si nutre di un vago panteismo.

Delle inquietudini religiose di Goethe non resta traccia in Monti. Lo spettacolo naturale è in funzione piuttosto dello sfruttamento di tutto il potenziale patetico della situazione: la quiete notturna che si risolve in tragico crollo dell'universo è il corrispettivo dell'idillio amoroso ormai perduto per sempre, che ha originato il pianto e il dolore presenti. Per far questo, il poeta torna direttamente alla fonte del *Werther*, e cioè i *Canti di Ossian*, ma svuotandola della drammaticità devastante che la caratterizzava. Al suo posto emerge un tono più pacato e composto, di dolente malinconia, intriso di immagini ed espressioni di atmosfera classica (ad esempio l'Orsa Maggiore al verso 13 è designata col nome greco *Boote*, mentre nell'originale di Goethe è indicata col nome popolare, *Kerbaker*).

### Una struttura calibratissima

Nell'apparente abbandono sentimentale, il discorso poetico è costruito secondo una sapiente orchestrazione, quasi cerebrale, che combina parallelismo, chiasmo e antitesi: si apre su un rapido quadro di quiete notturna, cui seguono, ampie, la descrizione del cielo tempestoso e la fantasia della fine del mondo; nella seconda parte, all'ampio indugio memoriale di carattere idillico, si contrappone la condizione attuale di sofferenza e di pianto. In tal modo, la tempesta dell'anima è simmetrica della tempesta esterna degli elementi, mentre l'inizio idillico è rovesciato, con netta antitesi, nel finale tragico.

## Lavoro sul testo

### Comprensione

1. Parafrasa il testo aiutandoti con le note di cui è corredato.

### Analisi e interpretazione

2. Analizza i versi dal punto di vista stilistico-formale, ricercando in particolare le figure retoriche e motivandone l'utilizzo da parte dell'autore.